

OPEN DATA PER L'INNOVAZIONE E LA TRASPARENZA

LA NORMATIVA ITALIANA INTRODUCE L'APERTURA DI SOFTWARE E DATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL 2002, MA PER LUNGO TEMPO NON SUCCEDDE QUASI NULLA. L'OPEN GOVERNMENT NASCE DAL BASSO. OGGI I PUNTI CARDINE DELL'OPEN GOVERNMENT SONO DIVENTATI IMPRESCINDIBILI.

Dieci anni di Openness, e poi?

La storia dell'Openness nel nostro paese inizia nel 2002 con la presentazione del disegno di legge *"Norme in materia di pluralismo informatico sulla adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella Pa"* che introduceva il concetto di "diritto allo sviluppo portabile. Chiunque ha il diritto di sviluppare, pubblicare e utilizzare un software originale compatibile con gli standard di comunicazione e con i formati di salvataggio di un altro software, anche proprietario".

Sulla scia di queste iniziative è nata la Commissione per il software a codice sorgente aperto nella Pa (decreto 31/10/02) con il compito di "esaminare gli aspetti tecnici, economici e organizzativi legati all'utilizzo dell'open source nella Pubblica amministrazione..." La Commissione ha prodotto l'*Indagine conoscitiva sul software open source* a valle della quale sono stati definiti decreti e normative e in particolare il Codice dell'amministrazione digitale (Cad), che già nel 2005 faceva i primi passi in direzione dell'Openness non solo del software, ma anche dei dati.

Nel capo V, *"Dati delle pubbliche amministrazioni e servizi in rete"* del Cad, alla sezione I *"Dati delle pubbliche amministrazioni"* e in particolare all'articolo 50 *"Disponibilità dei dati delle pubbliche amministrazioni"*, comma 1, infatti si legge: "I dati delle pubbliche amministrazioni sono formati, raccolti, conservati, resi disponibili e accessibili con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne consentano la fruizione e riutilizzo, alle condizioni fissate dall'ordinamento, da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dai privati". Insomma, la normativa italiana, già nel 2005 chiedeva alle pubbliche amministrazioni di adottare formati aperti, definiti all'articolo 68 dello stesso



Cad: "Per formato dei dati di tipo aperto si intende un formato dati reso pubblico e documentato esaurientemente".

La norma chiedeva di garantire ad altre Pa, ma anche a privati, la possibilità di fruire e riutilizzare i dati. Allora come mai non è successo niente o quasi per molti anni?

Forse non eravamo pronti, forse non avevamo colto davvero la portata di tale norma, forse la comunità del mondo *open* non era così forte e soprattutto non erano ancora così diffusi gli strumenti del web 2.0, non eravamo ancora attrezzati alla partecipazione.

Il futuro è nell'open government

Non eravamo attrezzati, forse, ma anche gli amministratori del nostro Paese erano lontani da queste tematiche. Negli Usa e in altri Paesi europei gli *open data* sono stati promossi dal governo centrale che ha definito le proprie policy e progettato e implementato un portale nazionale per fornire data-set aperti e favorirne la diffusione.

In Italia il cammino è stato davvero 2.0, gli *open data* sono nati dal basso, da molte associazioni che hanno lavorato, principalmente online, con mailing list, con wiki, con strumenti di condivisione e con lo scopo di sollecitare

le amministrazioni locali e centrali a dar seguito al Cad e soprattutto ad aprire i propri dati con consapevolezza e trasparenza.

In particolare l'associazione italiana per l'*open government* ha lavorato alla definizione condivisa di un Manifesto (www.datagov.it/il-manifesto) che si può così sintetizzare:

Governare con le persone

La partecipazione attiva è un diritto e un dovere di ogni cittadino. L'*open government* deve creare le condizioni organizzative, culturali e politiche affinché questo venga esercitato con pari opportunità per tutti.

Governare con la rete

La Pa deve abbandonare la logica burocratica verticale di gestione dei servizi pubblici a favore di una logica orizzontale, in grado di coinvolgere i diversi attori pubblici, privati e del non profit, nel raggiungimento di un obiettivo comune.

Creare un nuovo modello di trasparenza

La Pa deve garantire completa trasparenza dell'attività di governo e la pubblicità di tutto ciò che è relativo al settore pubblico.

Fornire ai cittadini tutte le informazioni sull'operato dell'amministrazione è

indispensabile per realizzare un controllo diffuso sulle attività di governo.

Trattare l'informazione come infrastruttura

I dati delle Pa devono essere accessibili a tutti in formato aperto, gratuitamente e con licenze idonee a consentire la più ampia e libera utilizzazione. La disponibilità di dati aperti è l'infrastruttura digitale sulla quale sviluppare l'economia immateriale. Le Pa, liberando i dati che gestiscono per conto di cittadini e imprese, possono favorire lo sviluppo di soluzioni da parte di soggetti terzi e contribuire allo sviluppo economico dei territori.

Liberare i dati pubblici per lo sviluppo economico del terzo millennio

- Le Pa devono concentrarsi su produzione, classificazione e pubblicazione di dati e informazioni grezzi e disaggregati, lasciando all'iniziativa privata lo sviluppo di applicazioni per la loro rielaborazione, consultazione e fruizione. Un orientamento della Pa verso l'*open data* offre nuove opportunità a chi investe nella Rete, incentivando la crescita di nuovi distretti dell'economia immateriale.

Informare, coinvolgere, partecipare per valorizzare l'intelligenza collettiva

La rete moltiplica il potenziale delle intelligenze coinvolte e aumenta l'efficacia dell'azione amministrativa. Le dinamiche organizzative e i procedimenti della Pa vanno ripensati per migliorare la qualità dei processi di informazione, facilitare il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i cittadini e diffondere la cultura dell'*open government*.

Educare alla partecipazione

La Pa promuove la partecipazione di tutti i cittadini alla gestione della cosa pubblica anche attraverso il ricorso alle Icy eliminando discriminazioni culturali, sociali, economiche, infrastrutturali o geografiche ed educando alla partecipazione, diritto-dovere di ogni cittadino.

Promuovere l'accesso alla Rete

Le tecnologie e la Rete sono elementi abilitanti ai processi di partecipazione. Lo Stato deve quindi consentire a tutti i cittadini di accedervi e promuoverne la cultura d'uso.

Costruire la fiducia e aumentare la credibilità della Pa

La conoscenza e la partecipazione ai processi decisionali sono strumenti di

costruzione della fiducia in un rapporto tra pari che coinvolge amministrazione e cittadini, rendendo inutili gli attuali livelli di mediazione.

L'appartenenza agli stessi ecosistemi (digitali e non), la pratica delle stesse dinamiche sociali e servizi efficaci costruiti intorno al cittadino e alle sue esigenze aiutano ad accrescere la fiducia, la credibilità dell'amministrazione e la condivisione degli obiettivi.

Promuovere l'innovazione permanente nella Pa

La costruzione di servizi deve essere realizzata in modalità condivisa e sviluppata, pensando l'utente al centro. Innovazione permanente per garantire una revisione continua nelle forme di

utilizzo, negli adeguamenti tecnici, funzionali e organizzativi sempre in linea con l'evoluzione dei paradigmi della rete.

Un territorio *smart*, un'amministrazione innovativa non può più, oggi, prescindere da questi punti, i cittadini sono pronti, la normativa ci supporta, gli amministratori ne hanno colto l'importanza: non possiamo e non dobbiamo fermarci, il futuro delle città e il cammino verso l'*openness* non vanno fermati.

Flavia Marzano

Presidente dell'Associazione Stati generali dell'innovazione
www.statigeneralinnovazione.it

OPEN DATA IN ITALIA E NEL MONDO

Sono molteplici le iniziative d'apertura del patrimonio informativo avviate in Italia da parte di pubbliche amministrazioni centrali e locali. Il primo *data store* italiano è stato quello della Regione Piemonte, dati.piemonte.it, all'interno del quale sono catalogati dati aperti riconducibili ai vari enti regionali (comuni, province ecc.). Dopo circa un anno dalla nascita del *data store* piemontese anche la Regione Emilia-Romagna, a ottobre 2011, pubblica online il suo catalogo di *dataset* (dati.emilia-romagna.it). Con il lancio del portale dati.gov.it, avvenuto il 18 ottobre 2011, si è aperta una nuova stagione per l'innovazione e la trasparenza nella Pa, una strada verso l'Open Data italiano. Il processo di gestione delle informazioni prodotte sta progressivamente evolvendo, verso modelli più aperti. Per rimanere aggiornati su tutte le iniziative di Open Data avviate in Italia, la redazione di dati.gov.it ha creato un *dataset* che descrive i dati catalogati sul sito e gli rende maggiormente interpretabili attraverso un'infografica. Il *dataset* alla base dell'infografica viene periodicamente aggiornato. Dati.gov.it è l'esperienza italiana di portale nazionale dei dati aperti nato dopo una serie di *data store* governativi lanciati negli ultimi anni. Il primo e più celebre, che ha sostanzialmente fatto da modello ai successivi, è stato data.gov americano, lanciato dal governo Obama a seguito della Direttiva sull'*Open government* nel dicembre 2009; di lì a pochi mesi anche il Regno Unito ha aperto il suo data.gov.uk, fortemente voluto e sponsorizzato da Tim Berners-Lee "l'inventore del world wide web". In pochi anni la pratica degli *open data* e dei *data store* governativi si è estesa fino in Australia con data.gov.au, Canada con data.gc.ca, Norvegia con data.norge.no, Francia con data.gouv.fr.



Distribuzione geografica delle amministrazioni che rilasciano open data. L'area di ognuna delle bolle è direttamente proporzionale al numero di dataset rilasciati. L'infografica su www.dati.gov.it contiene tutti i dati di dettaglio.

Fonte: www.dati.gov.it

